

DON PIRLONE FIGLIO

VERO TRIBUNO DEL POPOLO

CASTIGAT RIDENDO MORES E I... MORI

SI PUBBLICA CON CARICATURE
il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.

Arretrato cent. 15.

In Provincia cent. 15.

ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 80	8 00	17 10



REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso CATUFFI.

piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi
della Città.

ALLA FARNESINA

Suonava... mezzogiorno. Il rimbombo dell'ultimo rintocco ripercuotendo contro la cupola della gran metropoli dell'orbe cattolico s'andava perdendo per l'immensa pianura. Fin qui non c'è male. La volta del cielo era coperta da fosche nubi. (bene). L'orizzonte si designava tetro ed oscuro (bravo). L'atmosfera diventava... pesante come Don Pirlone... se seguitasse su questo metro. (È vero!).

Ma io cambio subito il passo, perchè ho pranzato, salto l'introduzione che minacciava... di far dormire, e volo ai prati della Farnesina. (È molto meglio!).

Sono le 4 pomeridiane — Il sole, rimasto renitente tutta la mattina, per non rendersi complice di quegli avvisi anonimi che gridavano vendetta al cospetto dell'umanità... elementare, stima conveniente di perdonare ai falcioni ed a tutti gli altri strumenti rugginosi che s'adoprono al municipio per fare le notificazioni e delibera di richiarare la maestosa scena che deve svolgersi su quei prati inariditi... finchè li calpesta lo straniero, verdeggianti e floridi oggi che li calpestiamo... noi. Si capisce subito che siamo molto più leggieri... noi.

Dopo aver visitato il palco eretto per la mesta cerimonia, ed essermi assicurato che la giunta non cadrà tanto facilmente... come si desidera, cioè come si spera, cioè come si teme, perchè le assicelle sono fornite da un falegname che è membro del circolo Cavour, che fra le sue qualità ha pur quella di essere un circolo pirolignoso, faccio un giro d'esplorazione — 60 carrette di vino che fanno ala al palco e 60 guardie municipali che fanno ala alle carrette, formano il treno dell'armata che verrà. Percorro la fronte del prato per accertarmi che il terreno non offra alcuna accidentalità funesta ai bucciali dello stato maggiore, ed in quel mentre un elegante calesse tirato da due superbi cavalli entra nei prati. Chi potrà fermarmi? volo a riconoscere e vedo la diva Bonfanti in manto celeste, mollemente adagiata su morbidi cuscini che viene a far un giro di ricognizione.

Troppo presto... fanciulla dal viso celeste — e lei che comprende il mio sguardo per darmi una prova di simpatia fa girare subito i cavalli e mi abbandona... sul terreno. Freno un palpito ed ecco quattro cavalieri dello stato maggiore a trotto serrato che entrano nei prati. Castellani con un colpo d'occhio ha compresa la situazione. Il treno si è collocato male, ed ordina immediatamente che in nome della topografia cambino di posizione. In questo mentre un drappello di cavalleria nazionale s'avanza con passo

canto. Un ufficiale di stato maggiore parte al galoppo per riconoscere il nemico. Il caporale comandante la pattuglia di cavalleria gli viene incontro a visiera calata. Urto terribile. Niente affatto. L'ufficiale di stato maggiore riconosce nel capo della pattuglia nemica suo fratello. Due Pesci... eccellenti, da non confondersi col corrispondente del Fanfulla pesce anche lui, occupato a fare una corrispondenza all'ecarté nel casino dei nobili — mille lire sulle parole... scommetterei che senza venire, la descriverà appuntino.

**

Sono le 5 meno 5 minuti e la Cavalleria Nazionale è arrivata per collocarsi di fronte al palco. Stabene.

Arriva la 3.a Legione dalla parte del Ponte e la prima giunge dalla parte di Porta Angelica. La Musica è colla 3.a Legione, e non colla prima. Male. Una suonatina per alzata di tavola al Santo Padre scommetto che non sarebbe riuscita tanto... sgradata. Ad una ad una giungono le Legioni. Si aspetta la 2.a per schierarsi regolarmente di fronte al palco in linea di Battaglioni e in colonna di Compagnie quantunque il mio Collega Capitano Caracci Cronista della Nuova Roma abbia scritto in colonna di Battaglioni. Ad un Capitano certi scherzi son permessi, come al Direttore del Tribuno che ha visto sei mila militi. Fortuna che il pubblico conosce l'infermità di Don Achille che non è orbo per niente.

La linea non è molto ben traociata veramente; ma a certe inezie non ci si bada, come si fa finta di non vedere il Maggiore Antaldi che se lo lasciavano tirar diritto avrebbe condotto il suo battaglione nel Tevere. Misura rinfrescativa. Colla vettura di Negri arriva il maggiore Ripari che comanda la 2.a legione. Gli vado incontro e mi accorgo che ha un battaglione con 4 compagnie e l'altro con tre. Cerco l'aiutante per rallegrarmi ma in quel mentre dalla destra arriva la vettura municipale e io di galoppo volo al mio posto. Sua Eccellenza il principe Pallavicini cinto della sciarpa... vitale, è accompagnato dall'assessore nazionale signor Feliciani mentre il generale Lipari è seguito dall'aiutante di campo ingegnere Costa. Posano il piede a terra e salgono sul palco. Ci salutiamo tutti assieme senza riconoscerci, le truppe presentano... lungamente le armi. Il nuovo generale non è commosso, non è alterato e vede subito che la 3.a e 4.a legione sono indietro, per cui fa rettificare l'allineamento. Sindaco e generale percorrono la fronte e poi fatto un piccolo largo, per farci vedere la scena, chiamano i comandanti di legione, lo stato maggiore e il sindaco con voce che non arriva fino a noi esclama ai circostanti: *Ecce homo*. In questo mentre io do uno sguardo al pubblico. Un'immensa folla di popolo ammira la poetica scena. La linea di battaglioni

sta molto meglio che la linea di compagnie. Quelle masse staccate e profonde presentano un bellissimo colpo d'occhio.

Bisogna convenire che questa volta la popolazione fu più animata dei militi. Il sole, che coi suoi raggi indora quel verde tappeto, rischiarò le dolci, care e belle fisionomie delle gentili signorine, che corrono pel prato, gaie e vispe in cerca... d'un fiore... Le mamme lasciano correre... Noto qualche tulipano che va in cerca di qualche margherita.

Ufficiali e borghesi a cavallo percorrono in varie direzioni quell'area immensa dove potrebbero manovrare comodamente 20 mila uomini.

Il principe Umberto in borghese seguito dal conte Giannotti suo aiutante è venuto ad assistere alla funzione. Lunghe file di legni e di equipaggi eleganti fanno ala al palco. È un panorama veramente ridente, allegro, gaio e poetico. Un vero idillio campestre. Se la musica suonasse qualche cosa, non sarebbe poi tanto male. Intanto sul palco, gli ufficiali dei consigli di disciplina che a quanto pare fanno la parte del pleonismo, discorrono fra di loro delle bellezze fisiche del nuovo generale. Alatri, Angelini, Venturi, Nataletti e Gatti arrivati col 2.o convoglio si discutono fra di loro sui trenta milioni — Il discorso è interessante. Gatti in un canto se ne sta miccio e tranquillo perchè manca il suo collega Spada.

A dextris meis fa la guardia l'onorevole Luigioni milite a cavallo, e consigliere illuminatore dei teatri. Mi rallegro con lui dell'impulso dato al Lampadario dell'Apollo, ed egli da bravo droghiere mi assicura che toccherà il non plus ultra in questo ramo.

Il maggiore Giovannucci che ha la disgrazia di comandare la 4.a legione perchè Lovatelli è alla Camera, viene a girare intorno al palco in cerca d'un mortale che si degni di tenergli un momento il suo bucciale. Potea chiamare suo figlio il furier maggiore.

Finalmente ritorna il sindaco col generale e si dà ordine che alle legioni prestino giuramento gli ufficiali renitenti. Io intanto che ho sotto la mia speciale direzione lo stato maggiore, tiro fuori la mia nota e sto attento.

**

Ragani lo scritturale che dopo 25 anni di servizio avrebbe dovuto capire che a queste funzioni si viene colla barca e non col beretto, apre il messale e lo presenta al dottor Vignola, 2a edizione di Abramo, che presta giuramento nelle mani del cav. Nicola che gli restituisce la sciabola che il dottore rimette all'incontrario. « Non importa, dice lui, le mie armi sono le lancie... tte. Ha ragione. Dopo il medico giura Altieri che lo aspettavo. Va benissimo. Costa, Lorenzini, Narducci giurano anch'essi e rimettono nel fodero le loro sciabole per non levarle... mai più.

LA NOTTE DELL' ASCENSIONE ROMA . 1871

DON PIRLONE FIGLIO.

(SCHERZO TRADIZIONALE DEI RAGAZZI DEL POPOLANO ROMANO)

N° 75.



CORRI..CORRI BAGARO' — CHE DOMANI È L'ASCENSIO' — CHE SE TU CORRERAI — IL C.....T'ABBRUCERAI.

Il generale intanto monta a cavallo prende il comando delle legioni, fa sospendere il giuramento, cioè che non toglie che io abbia la nota dei mancanti, e per acquistare terreno fa fare un front-indietro. La sua voce chiara, forte e tronca si sente da tutti, meno che da qualche colonnello in ritardo. Quindi comanda: per battaglioni a destra, ed i battaglioni fanno molto bene, ho detto molto bene un cambiamento di fronte sul fianco sinistro. Si serra la colonna e principia il *défilé* dinanzi a... noi, per compagnie aventi una fronte di 32 file. Non c'è male.

Passato il generale che viene a collocarsi sotto il palco, sfilano le legioni dalla destra e primo il venerabile Tittoni che fu imbrogliato nella compera della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro. Invece di dargli quella di cavaliere gliene hanno affibiata addirittura una da ufficiale. Il povero Tittoni che di queste *merci* non ne capisce, se l'è messa tal e quale. Se vuol risparmiar un'altra spesa, la porti allo stagnaro faccia tagliare la corona e vi metta un anello, ché tanto SS. Maurizio e Lazzaro non protesteranno.

Le compagnie sfilano molto bene. Il contegno, la tenuta bellissima. Migliorato il porto d'armi. Gli ufficiali in generale cominciano a salutare militarmente, soltanto qualcuno che si trova fra i ranghi e non vuol capire come il saluto non debba farsi che dai comandanti di sezione. Cito ad esempio uno della 4a compagnia, 3a legione,

Il capitano Gott e poi Beniamino che in piazza Navona per far levare i turaccioli s'è permesso di far ridere la compagnia dicendo: *Signori levino li pomi d'oro*, quando sfilava, aspetti a salutare dopo il maggiore.

Faccio i miei complimenti speciali alla compagnia Simonetti, ed a quella di Quarti; alla terza legione in particolare ed in generale a tutte le legioni che dall'ultima volta hanno guadagnato il 50 per cento. Sono contento e sarei stato contentissimo se non avessi visto nell'ombra sul petto del luogotenente a cavallo quella tal medaglia *guadagnata per le missioni patriottiche eseguite per conto del principe autore*. Io non conservo nessun rancore con alcuno, tutt'altro. glie l'hanno data? la tenga, ma non la porti. La conservi come ricordo ai suoi figli, del resto è certo che ogni qualvolta mi viene a tiro di binocolo non posso a meno di rammentarla.

È finita. Sortiamo. Trovo Gennari e Canori Guglielmo N. 2, mentre il N. 1 si è permesso di non andare sotto le armi e di venire a battermi sulle dita. Cerchiamo un legno. Gennari esamina il portafoglio e non ha che un biglietto da 500 lire. Guglielmo uno da 100, io non ho che 14..... soldi che non servono neppure per una corsa. Ond'è che, considerando come il moto aiuti la digestione, nonostante le proteste di Gennari che dichiara come il farsi trascinare sia più comodo, si delibera a maggioranza di un voto di far prendere la via... fra le gambe. *Et verbum caro factum est.*

Per due miglia di strada, dalla Farnesina a Roma passiamo frammezzo a due ali di popolazione. Dio mio quanta gente! Sulle porte, nelle osterie, alle finestre, sulle terrazze, sui balconi, dappertutto... è pieno di gente. La piazza del popolo è gremita. Il Pincio è coronato di teste. Io non capisco dove sorta tanta gente e d'onde vengano tante belle figurine da marito. Come faremo a maritarle tutte? Preveggo le mie rispettabili lettrici e relative amiche che la cifra degl'impiegati celibi, disponibili, è di 4342 senza tener conto del ministro Lanza che per altro non lo consiglierei ad alcuna perchè minaccia di far lo... scioperato. Così giovane... poveretto! Alla voltata per l'albero secco indovinate chi ho visto? Nientemeno che S. E. il principe Doria in tenuta da mortale di 4a classe pedestre e terrestre che se la discorreva con alcuni popolani. Bravo principe, l'ho cancellato dalla nota degli aristocratici e l'ho posto in quella dei nobili veri, puri e semplici.

Giunti a piazza Colonna il generale prende posto, forse troppo vicino allo sbocco per essere veduto, e perciò salutato a tempo dalle legioni che sfilano per andarsi a sciogliere al passo di corsa in piazza Venezia.

Non capisco perchè la 1.a, 3.a e 4.a legione sfilino colla destra e la 2.a colla sinistra in testa; qualcuno ha sbagliato di certo e dalle informazioni prese, pare che abbia sbagliato la maggioranza.

Terminata l'operazione, il generale rientra al comando, salutato dai vivissimi applausi di tutta la popolazione.

La giornata di ieri ha fatto salire di dieci gradi sopra, lo zero il termometro della guardia nazio. ale.

Noi siamo persuasi che per parte dei militi non verrà meno lo spirito per mantenere viva ed animata questa istituzione che potrebbe essere più presto che non lo si creda, di somma utilità al paese.

Il generale Lipari che deve essere ben lieto dell'accoglienza e delle cordiali ovazioni dei suoi concittadini non mancherà d'impiegare tutte le sue forze per consolidarla e per renderla forte e compatta, mentre per la parte tecnica... degli attrezzi di cucina garantisce sempre.

Il caporale *ad honorem*
LUI.

Guardia Nazionale.

Visto che il signor conte CRLANI Giuseppe ha sempre bisogno di partire da Roma nel giorno prima del giuramento forse per raccogliere dei doni pel papa:

Ritenuto che il signor Tosi ha la moglie ammala... e ce ne rincresco molto;

Attesochè il signor Marasca Giuseppe è occupato nei lavori di San Silvestro per cui non può venire a leggere S. Giovanni;

Osservando che il signor Gigli Giuseppe non so se sia vivo o morto;

Riflettendo che il signor Tavani Pietro dopo aver fatto camorra per essere ufficiale, si diede ammalato la prima volta e poi la seconda senza restare in casa;

Don Pirlone Figlio a senso della legge sociale li dichiara bambocci per aver accettato il grado ed in virtù del codice della guardia nazionale li dichiara *dimissionari* senza lasciar facoltà ai colonnelli di perdonare come fece il duca Cesarini al signor Tavani la volta scorsa.

O dentro o fuori. È ora di finirla con questi chioscuri. Domando notizie del medico capo della 2.a legione sig. Gatti e del farmacista Balestra.

Nel numero venturo emanerò l'altro decreto per la 1.a e 4.a legione.

**

Vi sono, credo, due ufficiali bravi giovanotti dei quali taccio il nome per rispetto, i quali hanno fatte campagne e riportate ferite, ma che non si trovano in uno stato troppo florido per comperarsi l'uniforme. Se i colonnelli se ne volessero interessare io credo si potrebbe riparare in bel modo e far sì che questo atto generoso recasse buon effetto senza urtare quelle certe suscettibilità che meritano di essere rispettate.

In te Domine speravi che... nessuno se ne curerà.

Una sottoscrizione.

Per conto mio dichiaro che sarebbe ora di finirla con queste sottoscrizioni — però quando un capitano riceve una nota per consegnarla alla compagnia non dovrebbe respingerla, imperocchè può esservi quel tale che abbia la mania... e che desideri sfogarsi.

Ciò dico ai signori capitani Toni della 20.a, Bassi dell'11.a e Menghini della 15.a, tutti della 3.a legione, i quali a mio parere sono padronissimi di non firmare, ma per delicatezza dovrebbero lasciar girare la cambiale tanto più quando si tratta di un busto pel De, il quale (e questo lo dico in confidenza ai promotori), accetta di cuore queste dimostrazioni, ma se anche non glie le fanno, garantisco che vuol bene a tutti quanti lo stesso.

Novità.

Alla nuova stazione giorni sono è caduto il centro di una volta senza gravi conseguenze. Un vero miracolo! come quello di Pio IX a Sant'Agnese, che mi dicono restò appiccicato per l'abito al chiodo della mano destra di un nostro signor Gesù Cristo che trovavasi sopra l'altare.

Siccome l'ingegnere non sa persuadersi di quell'accidente glielo dirò io: Non avevo mai lodato alcuna impresa in sei mesi di vita. Quella fu la prima volta ed eccoti subito una prova per convincermi che decisamente non se ne indovina una. Son proprio tempi perversi!

Il barone D'Arcourt e Cavaletti

Ormai l'Italia sa che l'ambasciatore francese presso sua Beatitudine si è recato a far visita al marchese Cavaletti, sindaco dei tempi felici... per ringraziarlo della prova di stima datagli dai *veri romani* coll'avergli riempito il bacile di 800 carte da visita. Proprio precise e non 779... è vero marchese Baviera? Già.

Dunque, fatti gli svenevoli d'uso, parlarono lungamente dell'avvenire senza badare al presente e dimenticando il passato. Prima di congedarsi il barone D'Arcourt rispondendo al marchese Cavaletti che gli prometteva altre prove di questo genere disse: Benissimo. Mandate pure. Nel mio paese le cifre in carta hanno sempre un gran significato. Cavaletti fece tosto chiamare Luciani il litografo dei brevetti della crociata, e gli disse: sentite caro Luciani, di

quei biglietti da visita ce ne vorrebbe un'altro migliaio perchè pare facciano effetto. Procurate di trovare dei nomi, dei titoli e per gli stemmi vi manderò io una nota. Siamo certi che entro la settimana oltre 1000 carte da visita piomberanno sul bacile dell'ambasciatore francese.

Oh che *farscuri*!

Un bel delegato

Somiglia tutto a Cadorna. Sabato a sera il delegato Chiarini di servizio all'Apollo era nel palchetto della questura con tanto di sciarpa. Aveva forse paura che non lo conoscessero? Poverino! Si capisce... che vien da Viterbo paese rivoluzionario... principiando dal municipio che si dimette in massa perchè non gli permettono i carrozzini uso... Minghetti Se la levi... da bravo, che noi la dispensiamo, e la conservi frammezzo al pepe e i mozziconi di sigari, che per ora in Roma la repubblica... non esiste che nel cervello del suo piccolo superiore.

Teatri.

Al teatro Valle questa sera va in scena il *Nerone* del nostro amico Pietro Cossa. Che fosse lavoro di un ingegno potente, lo abbiamo già detto. Oggi non ci resta che pregare i nostri amici a venirlo a giudicare, onorando in tal modo gli sforzi d'un loro concittadino.

Io interverrò anche colla febbre che mi agita e trattandosi di un amico porterò moco... la chiave per ogni occorrenza.

Preavviso.

Abbiamo in questi giorni scoperte le fila di un romanzo storico e terribile. L'anno scorso in un bosco di Monterotondo un giovane moriva per le mani di un gendarme, nello stesso giorno il padre veniva carcerato in Castello, la madre alle carceri nuove, la figlia (protagonista) al Buon Pastore e la bambina rinchiusa in una casa di correzione.

Chi era l'autore di questa tremenda tragedia? Un cavaliere... che oggi ha l'impudenza di essere capo di un associazione... più o meno liberale.

Palazzi... non apostolici

Sua eccellenza Marco Ottoboni duca di Fiano continua a mantenere la sua catapecchia, baracca, serraglio nello *statu quo*.

Mi rincresco, ma suonata la mezzanotte del 31 maggio principio una fila di note...

Ricordatevi, gli disse un giorno Pio IX, *che voi siete duca perchè vi fu un papa, ecc. ecc.* Il resto dalla sinfonia lo suonerà a suo tempo.

Il principe Maffeo Sciarra, mi dissero che aveva dato ordine perchè ripulissero il palazzo. Io ero dolente di aver scritto quelle quattro parole di preludio, ed ero pronto a fargli un elogio. Siccome vedo che continuano ad essere renitenti... i muratori, giovedì monto le corde del violino.

Il marchese Salviati è impenitente, e per questo invoco l'autorità del municipio, giacchè è naturale che il marchese non potrebbe che farlo colorire a *negro fumo*.

Il marchese Pio Capranica è proprietario di un palazzo a Montecitorio, — questo palazzo è sporco; ma vi ha di più, al pian terreno c'è la tipografia Chiassi che ha tuttora le porte all'infuori; e notare che perfino dai tempi beati c'era un ordine di metterle dalla parte interna.

Ma allora il marchese Capranica era direttore di polizia. Crede tuttora d'essere in carica perchè il papa lo manda a pagare alle 12 del 4 d'ogni mese? Ma vivaddio, c'è o non c'è un assessore incaricato per il ramo edilizio?

Rivoluzione dei Sarti.

Questa è graziosa. I fratelli Bocconi solerti negozianti hanno aperto un grande negozio di abiti a prezzi discreti. Stamane i giovani dei sarti si recavano davanti ai loro magazzini con certe pretese... da indiano. Dandue vuol dire che *noi miseri mortali* di 4.a classe siamo obbligati a farci *sgrassare* per forza da loro. Facciano il piacere — siano onesti nei prezzi — lavorino e lascino che il commercio sia libero — queste si chiamano lezioni e se i sarti avessero tenuta una tariffa onesta, i fratelli Bocconi non sarebbero venuti a far concorrenza.

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succursale R. Tipografia di Firenze, via S. del Ceseo, 23